



ARTISTI
E LIBRI

Trenta libri di
stamperie private veronesi
illustrati da artisti
contemporanei

Biblioteca Civica di Verona
sedicesimi

6



Massimo Campigli, litografia per *Theseus* di André Gide. Verona, Officina Bodoni, 1949. [Cat. 8]

Artisti e libri

Gli *ateliers* del libro e Verona, un accostamento di cui la memoria consente di risalire sino alla tarda antichità. I monasteri cittadini, gli *scriptoria*, la Biblioteca capitolare rappresentano alcuni dei punti di riferimento rispetto a una relazione significativa nei contenuti e singolare nelle persistenze. Sulla soglia dell'età moderna ragioni di praticità suggerirono, con la stampa, la volgarizzazione dell'arte di copia praticata per due millenni dagli amanuensi. Nella nuova era esigenze e economiche imperanti lasciarono Verona in una dignitosa marginalità, proprio mentre il veronese Feliciano praticava nuovi sentieri della ricerca grafica nell'allestimento del libro. Operazioni tipografiche come il Valturio e l'Esopo di Liberale si pongono, tuttavia, all'avanguardia nel rapporto fra testo a stampa e immagine, in una armonia spesso perseguita e solo raramente raggiunta in termini di perfezione.

Agli inizi dell'Ottocento la rivoluzione industriale procurò la morte dell'arte tipografica manuale in nome delle spinte economiche e delle esigenze di informazione: “la scoperta della macchina segnò la fine dell'arte: la stampa diventò lavoro indifferente, commerciale, automatico” annotava con una certa amarezza più di settant'anni or sono Giovanni Mardersteig. Il suo nome non viene qui introdotto a caso: a lui e alla sua opera Verona deve l'avvio di un proprio domestico rinascimento, divenuta la capitale italiana e uno dei luoghi di prestigio mondiali per quanto concerne la tipografia di qualità. A Verona il suo progetto innovatore di restituzione al libro della propria unità di opera editoriale, in cui scelta del testo, caratteri, imposizione della pagina scaturivano dalla mente e dalla mano di un uomo illuminato, sulla scia di coloro che l'avevano preceduto su quella strada, riuscì magnificamente. La fondazione dell'Officina Bodoni rappresentò un evento di cui i nostri giorni sono ancora pienamente consapevoli e partecipi.

Nella seconda metà del Novecento le nuove tecnologie della comunicazione fecero presagire a molti il collasso definitivo della galassia Gutenberg. In questo clima di incertezze, proporre un avvicinamento ai libri preziosi procurati da coloro che “tornarono al torchio, e con dura fatica, paragonabile a quella dei primi tipografi, riconquistarono all'arte una provincia perduta” potrebbe sembrare una sterile operazione nostalgica. Mentre il secolo che sta esaurendo i suoi ultimi fuochi induce a superare, con velocità crescente, l'oggi per raggiungere un futuro che venga vissuto con intensità e subito consumato, rievocare il passato, il libro contenitore di memorie, la qualità della scrittura, la levigatezza della pagina, la cura delle lettere, il rapporto fra l'artista della parola e quello dell'immagine, parrebbero sprechi allucinati.

Verona, il cui nome è legato – per molti nel mondo – anche a queste qualità

esclusive, intende operare il bilancio di una splendida e vitale stagione novecentesca, celebrare la riconquista di quella “provincia perduta” e commemorare l’opera di Giovanni Mardersteig e degli altri tipografi veronesi al torchio, suoi allievi nella vita o nello spirito. La Biblioteca civica può rivendicare una lunga esperienza in merito.

Nel 1962 essa dedicava all’Officina Bodoni una esposizione curata da Franco Riva, divenuto poi direttore della Biblioteca veronese, raffinato tipografo egli stesso. Nel 1989 collaborava con il Museo di Castelvecchio a una grande mostra celebrativa di Mardersteig, “stampatore, editore, umanista”, replicata nella sua terra di origine l’anno successivo. Nel 1984 la Biblioteca ricordava il suo direttore Franco Riva e le *Editiones dominicae*, ossia i libri privati stampati al torchio a mano, in una esposizione presso la Biblioteca Trivulziana di Milano, ripresa l’anno seguente a Verona. Partecipava attivamente a una esibizione che la Biblioteca di via Senato a Milano nel 1997 riservava, sotto il titolo *Privato ac dominico more*, al torchio e ai libri di Franco Riva. Allargando la cerchia degli interessi a altri artisti, che avevano operato nel mondo affascinante dell’esperienza tipografica, la Biblioteca nel 1999 illustrava oltre cent’anni di attività al torchio con libri e immagini che spaziavano dagli Stati Uniti all’Inghilterra, alla Germania, alcuni dei luoghi dove l’arte della stampa manuale gode da tempo di grande prestigio.

L’odierna esposizione intende, in qualche modo, rappresentare il prologo di una importante mostra celebrativa dell’arte tipografica veronese nel Novecento da realizzarsi in un immediato futuro. Il tema presente è quello del rapporto, assiduo se non addirittura obbligato, tra il testo dello scrittore, il segno dell’artista e l’opera dello stampatore, tre espressioni di “quella unità di stile tipografico che distingue tutti i primi lavori di una medesima officina” come il maestro Mardersteig le definiva nel *manifesto* da lui promulgato nel lontano 1929. L’aspetto parziale, oggi e qui messo in evidenza, è quello degli artisti illustratori: una trentina di nomi per altrettanti libri, in un duplice intersecato rapporto: il testo scritto ispirazione e suggerimento all’interpretazione artistica, l’opera grafica di un artista come fonte di ispirazione letteraria.

Una mostra di libri, infine, in reciproca metafora con gli oggetti esposti: le espressioni dell’immagine considerate prologo al testo, la mostra delle illustrazioni come preambolo alla unità dell’oggetto tipografico. Una mostra che permette di esplorare la ricchezza figurativa dei materiali conservati negli archivi della Biblioteca, secondo uno dei tanti percorsi possibili, al cui termine rimane immancabilmente lo stesso obiettivo raggiunto, ritrovare nel libro uno scrigno del pensiero, l’alimento dello spirito, l’approccio confortante a un amico nella landa desolata dell’esistenza.

[Ennio Sandal]

Le opere esposte

Legature

Sono gli elementi di primo contatto fra lettore e libro. Con il loro aspetto possono anticipare non poco del contenuto formale che ci si può attendere, una volta aperte. L'intervento dell'artista comincia spesso da qui e può essere limitato alla mera decorazione della carta o assumere, via via, contenuti più complessi, come avviene quando uno scultore, approfittando della tridimensionalità dell'oggetto libro, giunge a trasferirvi le forme plastiche a lui più congeniali.



Arnaldo Pomodoro, [Cat. 1b]



Giacomo Manzù, [Cat. 2a]

1a. ARNALDO POMODORO

Lastra di ottone incisa in rilievo per la scatola contenente *Siete Poemas Sajones* | *Seven Saxon Poems* di Jorge Louis Borges.
Verona, Plain Wrapper Press, 1974

1b. ARNALDO POMODORO

Bassorilievi in bronzo dorato per il piatto della legatura di *Siete Poemas Sajones* | *Seven Saxon Poems* di Jorge Louis Borges. Con otto impronte a secco nel testo.
Verona, Plain Wrapper Press, 1974, 120 esemplari.

2a. GIACOMO MANZÙ

Testa di Edipo. Impressione in rilievo per la copertina dell' *Edipo Re* di Sofocle. Testo illustrato con sette acquaforti.

Verona, Officina Bodoni, 1968, 114 esemplari.

3. JOE TILSON

Serigrafia a colori per la legatura di *Persefone* di Ghiannis Ritsos. Testo illustrato con due silografie.

Verona, Edizioni Ampersand, 1990, 80 esemplari.

4. ROGER SELDEN

Litografia e acquaforte per la copertina di *The River* di Paul Zweig. Testo illustrato con una ulteriore acquaforte a colori.

Verona, Plain Wrapper Press, 1982, 120 esemplari.

La tecnica

In questa sede si tratta di libri decorati con opere grafiche originali, la cui matrice, cioè, è direttamente prodotta da un artista e affidata successivamente a uno stampatore che ne ricava alcune copie. La forma più antica di illustrazione libraria moltiplicabile, preesistente addirittura al libro a stampa con caratteri mobili, è la silografia. Tecnica in cui Albrecht Dürer fu maestro, essa consente di ricavare immagini a stampa da un blocco di legno nella cui superficie sono state incavate le parti che non devono lasciare un'impronta sulla carta. Il duro legno trasmette all'immagine intagliata qualcosa della sua asperità, un po' mitigata quando ad essere inciso, con lo stesso criterio, è il più tenero linoleum.

A questo procedimento si oppongono, per maggiore fluidità di segno, quelli messi a punto nel Cinquecento, che utilizzano, come matrice per la stampa, lastre di rame incise con diversi metodi. Il bulino e la punta-secca intagliano e graffiano direttamente la superficie levigata del metallo; mentre l'acquaforte, l'acquatinta e la maniera nera, la mordono con l'ausilio dell'acido; in ogni caso il risultato è una sottile lastra di rame che reca incisa un'immagine; nei solchi è trattenuto l'inchiostro che si trasferisce poi sulla carta per contatto, grazie alla pressione del torchio calcografico. Le incisioni su rame consentono di ottenere un segno sottile, scorrevole, e, nel caso dell'acquatinta e della maniera nera, anche dei mezzi toni.

Con la litografia, invece, che raggiunse la compiuta perfezione nell'Ottocento, è possibile trasferire sulla carta le più variegata sfumature del segno a matita tracciato su una pietra piana e resa vellutata da una uniforme, leggera abrasione, o su una matrice metallica analogamente preparata.



Carlo Rapp, [Cat. 6]



Antonio Ligabue, [Cat. 7]

Tutte le diverse tecniche di riproduzione di immagini consentono la policromia purché per ogni colore sia predisposta una specifica matrice.

2b. GIACOMO MANZÙ

Testa di Edipo. Una delle sette acqueforti per l'*Edipo Re* di Sofocle.
Verona, Officina Bodoni, 1968, 114 esemplari.

5. MINO MACCARI

Silografia per *Sonetti del Burchiello*, illustrati con 39 incisioni in legno e 6 in linoleum.
Verona, Officina Bodoni per «I Cento Amici del Libro», 1962,
120 esemplari.

6. CARLO RAPP

Bulino per *Tre poesie* di Vittorio Sereni, illustrate con tre incisioni al bulino.
Santa Lucia ai Monti, Verona, Edizioni Ampersand, 1997, 60 esemplari.

7. ANTONIO LIGABUE

Puntasecca per *La terra e il contadino | in trentacinque proverbi veneti*.
Verona, Renzo Sommaruga, 1967, 115 esemplari.



Miguel Berrocal, [Cat. 9]

8. **MASSIMO CAMPICLI**
 Litografia per *Theseus* di André Gide. Il testo è illustrato con dodici litografie di cui una a due colori.
 Verona, Officina Bodoni per «James Laughlin, New Directions», New York e «G. Heywood Hill», Londra, 1949, 200 esemplari.

9. **MIGUEL BERROCAL**
 Linoleografie per *Anabase* di Saint-John Perse, illustrato da nove linoleografie.
 Verona, Le Rame [testo impresso nella Stamperia Vadonega], 1967
 122 esemplari.

10. **GIULIA NAPOLEONE**
 Incisione alla maniera nera per *Pensieri* di Giuseppe Rensi.
 Santa Lucia ai Monti, Verona, Edizioni Ampersand, 1997 135 esemplari.

11. **GIOVANNI MELONI**
 Litografia, collage, matita e pastello, per *Antico Angelus | Quaderno di Poesie* di Gesualdo Bufalino, illustrato da sedici litografie con interventi manuali dell'artista.
 Verona, Officina Chimerea 1997, 66 esemplari.

Scrittore artista scrittore

Di norma sono le immagini a commentare un testo, è quindi l'artista che interpreta lo scrittore.

Se non sono rari i casi di pittori che scrivono, abbastanza infrequente è trovare poeti che siano anche artisti figurativi. In entrambe queste evenienze, in cui una stessa persona commenta visivamente un



Giovanni Meloni, [legatura di Cat. 11]

proprio testo, dovremmo poter avere la consonanza più genuina, l'interpretazione più autentica.

In questa sede è possibile veri Wcare che non sempre la coincidenza di invenzione poetica e di immagine è preferibile ad una simbiosi arti Wciale, ben congegnata.

Capo volgendo l'ordine dei fattori, può anche darsi il caso, davvero singolare, di un poeta che interpreta con i suoi versi immagini preesistenti, inventate liberamente; come avviene per le poesie che Alain Jouffroy ha composte sulle cinque incisioni di Manina.

12. EUGENIO MONTALE

Acquafornte per *Sei poesie e sei disegni all'acquafornte* di Eugenio Montale. Verona, Editiones Dominicae, 1976, 75 esemplari.

13. BARTOLO CATTAFI

Nidi, acquafornte per *Arnesi · Rosso di sera · Nidi · Ombre statue presenze* di Bartolo Cattafi. Verona, Renzo Sommaruga, 1974, 55 esemplari.

14. ORFEO TAMBURI

Ponte mollo, una delle quattro acqueforti per *Quaderno di Roma*, di Orfeo Tamburi. Verona, Officina Chimerea, 1968, 80 esemplari.

15. MANINA

Acquafornte per *Eau sur terre | Cinq poèmes d'Alain Jouffroy sur cinq gravures de Manina*. Verona, Renzo Sommaruga, 1974-1975, 65 esemplari.



Orfeo Tamburi [Cat. 14]



Bartolo Cattafi, [Cat. 13]

Illustrare · interpretare

Ogni opera di un artista visivo per il libro è lettura – quindi ‘interpretazione’ – e traduzione in immagini – quindi ‘illustrazione’.

Il modo con il quale l’artista si pone in relazione al testo e ne porta in luce i nessi inconsci tra verbale e visivo è, com’è ovvio, del tutto personale. E tuttavia si possono individuare alcuni modi con cui gli artisti si accingono all’illustrazione di opere letterarie.

Un primo livello, letterale, quasi trascrittivo, si ha quando nell’opera grafica c’è stretta corrispondenza con il testo, di cui l’artista traduce iconicamente alcuni passi, usando la fantasia e il linguaggio figurativo che gli sono propri.



Bruno Bramanti, [Cat. 16]



Filippo De Pisis, [Cat. 21]

In altre opere i riferimenti allo scritto si fanno progressivamente più labili, le associazioni più ampie: l’artista si ispira a un testo, vi si avvicina mantenendo una sua autonomia, suggerisce, rimanda...

Talora non vi è alcun nesso apparente con le parole, ma tra l’opera scritta e quella visiva vi sono altre intime consonanze. Il risultato può essere un ‘canto parallelo’, un ‘fronte a fronte’ di straordinario interesse.

L’importante è che ‘il solfeggio sia intonato’ (Ceronetti) e che vi sia equilibrio non solo fra contenuto letterario e figurativo, ma anche con gli altri elementi materiali e di design del libro: carta, caratteri e colore del testo tipografico, che devono risultare coerenti ed armoniosi.



Giacomo Manzù, [Cat. 2b]



Pietro Annigoni, [Cat. 19]

16. BRUNO BRAMANTI
Silografia per *Lesopo moderno* di Pietro Pancrazi, illustrato da 27 silografie.
Verona, Officina Bodoni per «I Cento Amici del Libro», 1947,
120 esemplari.
17. ITALO ZETTI
Una delle otto silografie per *Novella del grasso legnaiuolo | Cosa molto piacevole e ridicolosa*.
Verona, Officina Bodoni per «I Cento Amici del Libro», 1965,
117 esemplari.
18. RENZO SOMMARUGA
Acquaforte per *Capitolo del prete da Povigliano* di Francesco Berni, illustrato
da sette acquaforti colorate a mano.
Verona, Officina Bodoni, 1951,
125 esemplari.
19. PIETRO ANNIGONI
Una delle sei acquaforti per *Il cappotto* di Nikolaj Gogol.
Verona, Officina Bodoni, 1975,
160 esemplari.



LE FAUNE

CES nymphes, je les veux perpétuer.

Si clair,

Leur incarnat léger, qu'il voltige dans l'air
Assoupi de sommeils touffus.

20. RENATO GUTTUSO
Una delle quattro litografie per *Della congiura dei pazzi* di Angelo Poliziano.
Verona, Officina Bodoni per «I Cento Amici del Libro», 1955,
120 esemplari.
21. FILIPPO DE PISIS
Una delle 17 litografie per *I carmi di Catullo*.
Verona, Officina Bodoni per «Ulrico Hoepli Editore», 1945, 150 esemplari.
22. ALDO SALVADORI
Litografia per *L'Après midi d'un faune* di Stéphane Mallarmé, illustrato da quattro litografie a colori.
Verona, Editiones Dominicae, 1973, 120 esemplari.
23. FULVIO TESTA
Acquaforte per *The Emperor's Lion* di Cora C. Fletcher [Richard-Gabriel Rummonds].
Verona, Plain Wrapper Press, 1976, 71 esemplari.
24. GIORDANO ZORZI
Acquaforte per *Tre poesie d'amore | in vernacolo veronese* di Antonino Gammaro.
Verona, Plain Wrapper Press per l'autore, 1972, 140 esemplari.
25. FAUSTO MELOTTI
Una delle tre acqueforti per *W.B. Yeats | Montale [Poems di William Butler Yeats nella versione di Eugenio Montale]*.
Verona, Officina Bodoni per «I Cento Amici del Libro», 1986,
130 esemplari.
26. BRUNO CARUSO
Una delle tre acqueforti per *Il mare colore del vino* di Leonardo Sciascia.
Verona, Officina Bodoni per «I Cento Amici del Libro», 1984,
130 esemplari.
27. VALERIO ADAMI
Una delle quattro litografie a colori per *Recita | Dall'«Età dell'ansia» di Wystan Hugh Auden*.
Verona, Officina Chimerea, 1969, 70 esemplari.



Bruno Caruso [Cat. 26]



Enrico Della Torre [Cat. 28]

Percorsi e tendenze artistiche

Oltre cento diversi artisti hanno illustrato libri impressi nelle stamperie private veronesi nei circa settant'anni che vanno dal trasferimento a Verona dell'Officina Bodoni di Giovanni Mardersteig alla fine del ventesimo secolo.

E, così come si possono riconoscere le forme del rinascimento, barocco, neoclassico nei libri illustrati dagli artisti di quei tempi, è altrettanto possibile seguire i percorsi dell'arte di oggi sfogliando i libri stampati a Verona e illustrati da pittori e scultori contemporanei, sino a tracciare una, pur parziale, microstoria dell'arte italiana.

E questo anche tenendo conto che le scelte illustrative sono state condizionatedalle mode estetiche, forse dal mercato, e ancor più dai committenti e che l'apporto degli artisti varia dalla fornitura occasionale di una lastra incisa, alla piena partecipazione alla fase progettuale ed esecutiva dell'edizione.

Ancora una volta a dare il *la* è stato Giovanni Mardersteig. Il suo interesse primario di studioso e stampatore era per il mondo rinascimentale, di cui ripropose costantemente testi e immagini.

Ma, iniziando con il 1939, nei volumi stampati per l'associazione di bibliofili «Cento Amici del libro» e per l'editore Hoepli, l'orizzonte figurativo dei libri impressi con il suo torchio si è ampliato, fino a comprendere molti dei più grandi

artisti italiani, e alcune delle edizioni illustrate più pregevoli del nostro secolo. A partire poi dagli anni Sessanta, con l'apporto di nuovi stampatori privati, si può dire che ogni tendenza dell'arte contemporanea sia rappresentata nei libri veronesi, dall'astrattismo all'arte concettuale, dalla pop art alla transavanguardia. Ciò senza trascurare l'apporto degli artisti locali e di una pattuglia di incisori particolarmente versati nella tecnica.

28. ENRICO DELLA TORRE
Una delle due litografie a colori per il *Pervigilium Veneris*. Verona, Editiones Dominicae, 1972, 160 esemplari.

29. MIMMO PALADINO
Linoleum a colori per *Canzone per Vincent Van Gog* di Guido Ceronetti. Verona, Officina Chimerea, 1986, 60 esemplari.

30. SANDRO CHIA
Una delle otto litografie a colori per *Giorni di Kavafis 1899-1928* di Constantinos Kavafis. Verona, Officina Chimerea, 1995, 63 esemplari.


31. EDIK STEINBERG
Una delle due acquetintecollages a colori per *La freccia persiana* di Joseph Brodsky. Verona, Edizioni d'arte Gibralfaro & ECM, 1994, 300 esemplari.



Sandro Chia [Cat. 30]



Edik Steinberg [Cat. 31]



ARTISTI E LIBRI
8 luglio - 8 settembre 2000
lunedì - sabato ore 8.30 - 13.30

Mostra e catalogo a cura di
Gino Castiglioni, Agostino Contò,
Alessandro Corubolo, Ennio Sandal

Progetto grafico e impaginazione del
catalogo: Alessandro Corubolo.
Il progetto della copertina della
collana è di Corrado Bosi;
la cornice è una rielaborazione di
quella disegnata da Felice Feliciano
per *Gli uomini famosi* di Petrarca,
nell'edizione di Poiano, 1476.

BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
via Cappello, 43 - 37121 Verona
tel. 0458079710, fax 0458005701
e-mail: civica@comune.verona.it